FOLGORE

O

IL DEMONE SEDUTTORE

BALLO FANTASTICO IN QUATTRO ATTI E OTTO SCENE

COMPOSTO DAL COREGRAFO

SIGNOR DAVIDE COSTA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELL'INVERNO DEL 1861





NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA
Strada S. Carlo num. 40
1861





AL CORTESE LETTORE

Da una leggenda io tolsi l' intreccio di questo mimo-danzante componimento.

So bene che altri Coreografi attinsero alla medesima fonte, e ne trassero soggetto d' un Ballo: ma so altresì che non conobbi mai nè procurai di conoscere quali vie siensi da essi tenute nello svolgere siffatto argomento. Epperò valendomi del dritto che ha ogni autore di trattare a suo modo un tema qualunque, ho tracciato il fatto principale, cui ho tentato abbellire di quegli adorni, che la mia immaginativa ha saputo alla meglio suggerirmi.

Se ho dato o no nel segno, ne giudicherà quel pubblico della cui indulgenza e cortesia io serbo tuttora gratissime memorie.

Davide Costa

Musica espressamente scritta dal maestro signor *Giuseppe Giaquinto.*

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, signor *Luigi Peloisio.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Appaltatori e Direttori del macchinismo, signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Appaltatore e Direttore dell' Illuminazione ad Olio e Cerogene, signor *Eduardo Gervasi.*

Direttore ed Inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Orazio Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del Privilegiato Stabilimento Musicale Partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per il Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

BALLABILI

PARTE I. *Introduzione ballabile*, eseguita dalla signora *de Rosa* in unione alle Corifee ed allieve.

Danza Spagnuola—Jalco de Tereodar, eseguito dal corpo di ballo d' ambo i sessi ed allievi.

Assolo di seduzione, eseguito dalla signora *Boschetti*.

Polka mimica danzante, eseguita dalla signora *Boschetti*.

PARTE II. *Waltzer-Galop*, eseguito dall' intiero corpo de' Corifei d' ambo i sessi.

Passo a quattro d' azione, eseguito dalle signore *Boschetti* e *de Rosa*, e signori *Fissi* e *Fusco*.

PARTE III. *Marcia danzante Affricana*, eseguita dai Corifei d' ambo i sessi.

Passo Spagnuolo, *Loles*, eseguito dalla signora *Boschetti*.

Passo caratteristico, *Can-can*, eseguito dalla signora *Boschetti*.

PARTE IV. *Adagio di seduzione*, eseguito dalla signora *Boschetti*, e dai signori *Fissi* e *Fusco*.

Galop infernale, eseguita dalla signora *Boschetti*, dai signori *Fissi* e *Fusco*, e dall' intiero corpo de' Corifei d' ambo i sessi ed Allievi.

PERSONAGGI

Il Conte Ugo.................. *Signor Fusco.*
Rodolfo ajo del Conte........ *Signor Fazio.*
Ennemonda di Martenzol..... *Signora Altieri.*
Ella, amante del Conte Ugo. *Signora de Rosa.*
Marta, sua madre............ *Signora Spinelli.*
Forker, capo dei Pirati....... *Signor de Angelis.*
Alfredo, amante di Ennemonda *Signor De Novellis.*
Federico, amico del Conte Ugo *Signor Petito.*
Seid, Pascià.................... *Signor Pingitore.*
Confidente di Ennemonda...., *Signora Bolognetti.*

Signori, Dame, Domestici, Giardinieri d'ambo i sessi, Pirati, Paggi, Schiavi, Odalische, Eunuchi, ec. ec.

ESSERI INFERNALI

Satana........................... *Signor Wietzel.*
Folgore.......................... *Signora Boschetti.*

Genj, seguaci di Satana, spiriti elemantari ec.

L' Azione ha luogo parte in Ispagna e parte sulle coste dell' Africa.

PARTE PRIMA

SCENA I.

Ameno giardino attenente al Castello.

Una campestre festa è in tutto il suo splendore: Ennemonda seduta nel chiosco del parco, circondata da diversi signori assiste alle festive danze. Il Conte, l' amante di Ennemonda è inteso a corteggiarla: Ella, una delle giovani contadine attrae a se l' attenzione del Conte; il quale si avvicina ad essa e con parole di bontà la complimenta della sua danza gaia e leggera. — Ennemonda sdegnosa della galanteria del suo amante, lo toglie alla sua ammirazione, e lo invita con gli astanti a passare nel castello. Il Conte ciò udendo si nasconde, per cui Ennemonda è costretta, non vedendosi più vicino a lui di accettare la mano del vecchio. — Il Conte rimasto il luogo deserto, ritorna e domanda ad Ella che trattiene, dov'egli abbiala ancora veduta. Ella facendo appressare la madre sua gliela presenta siccome la sua nütrice. A questa rimembranza Federico corre alla vecchia, e le attesta tutta la sua affezione. Accostatosi quindi ad Ella, le prende la mano, che bacia con tenerezza, quando ricomparisce Ennemonda che sdegnata chiede conto vivamente a Federico, di tale contegno.

Ecco la mia nutrice — le risponde, additandole Marta — *ed ecco la mia sorella di latte* — *E per questo?* soggiunge Ennemonda — *regalatele oro, se vi piace, ma non è necessario abbracciarla.*

Temendo Federico di umiliare Ella seguendo il consiglio della sua bella, accontentasi di farle

dono di un ricco anello, ch'essa riceve con riconoscenza e allontanasi rapidamente.

Il Conte volendo tentare la fortuna, muove a giocare e slanciasi alla tavola del gioco che copre d'oro. Una partita animatissima impegnasi fra lui e varî signori.

Una discussione vivissima impegnasi ad un tratto fra i giocatori. Il Conte continua a perdere, ma vuol giocare nuovamente, allorquando i suoi avversarî si alzano e dichiarano che avendo il conte tutto perduto, la partita deve esser terminata. Federico vergognoso ed al colmo dello sdegno esce disperatamente dal chiosco, seguito dalle dame e dai Cavalieri. Ella accorre a lui e presentandole con emozione il ricco anello di cui le fece dono, lo supplica di riprenderlo, aggiungendovi una sua piccola croce, ed altri suoi ornamenti di cui si spoglia per offrirglieli. Federico vivamente commosso dal rispettoso affetto della povera ragazza, non accetta che la crocetta, e dopo averla portata alle labbra se la pone sul proprio cuore. Nell' istante d' allontanarsi provoca nuovamente i suoi avversarî, accusandoli d'averlo ingannato: le spade sarebbero preste ad uscire dalla loro vagina, se non vi si frapponesse Ennemonda. Ella che struggevasi in lagrime trascina, aiutata da Marta e da Rodolfo, il misero Conte lontano da questo luogo.

SCENA II.

Biblioteca in un' antica torre.

Il Conte Ugo accompagnato dal vecchio Rodolfo esamina la torre e quindi prorompe — *Ecco tutto quello che mi rimane al mondo a causa delle mie follie* — Rodolfo gli stende la mano, e gli dice: *e non vi sono io per amarvi e servirvi?*

Ugo stringe con effusione la mano al Vecchio ed esclama : *più nulla ! è pur la triste cosa* !. si siede e mostrasi in preda alla disperazione — Rodolfo gli reca dei libri presi sopra alcuni scaffali e presentandoglieli dice ; *la lettura di essi vi calmerà*.

Il Conte scorre sbadatamente varî volumi , e li rigetta quindi con disprezzo — Schiude finalmente un polveroso antico ed ampio volume sulla soprascritta del quale sono tracciate magiche cifre. — Non appena egli ne ha scorse alcune linee , che mostrasi vinto dalla più viva sorpresa. — Rodolfo a tal vista retrocede spaventato e fa intendere al suo allievo, quei cabalistici caratteri essere cosa sinistra. Federico lo deride ed accenna di volerne esperimentare l' effetto. Traccia .un cerchio e vi si pone nel mezzo. — Rodolfo lo supplica di rinunziare a sì spaventevole progetto. Ugo gli risponde che egli è rovinato , e che qualche essere magico solo può dargli aiuto — Lo sgomento di Rodolfo che ad ogni istante raddoppia, lo decide ad allontanarsi rapidamente.

Ugo che non pon mente ai timori di Rodolfo, dà principio alla lettura. — Non appena egli ha letto le prime parole, s'ode muggito di tuono, i lumi si spengnono, frequenti lampi rischiarano di pallida luce il luogo silenzioso!

Il Conte sentesi ardere e raddoppia i suoi scongiuri per raggiogare lo spirito della terra e forzarlo ad obbedirgli. Ad un tratto odesi uno spaventevole fracasso : e soccombendo alla terribile emozione di questo spettacolo, sviene in mezzo a questa scena d'orrore. Vedesi in questo momento dileguarsi il cammino e schiudersi lentamente il fondo. Una larga striscia di luce si proietta nella oscurità , e su questo raggio luminoso avanzasi lentamente Satana con lo sguardo ardente , la fronte terribile e minacciosa, avendo ai suoi piedi

lo spirito elementare dell' ordine femmineo, che trema al solo sguardo del suo Signore.

Satana esamina con sentimento di pietà il giovine svenuto, e sembra dire a sè stesso *come! ed è questo l' audace mortale che voleva rendermi suo schiavo. Un simile rivale è indegno di me*: ed indicando Folgore soggiunge: *questa creatura gli basta*. Dietro un cenno di Satana, Folgore si alza — e mostrandole il Conte le dice *guardalo! Questi è il tuo padrone; io ti cedo ad esso; tu gli obbedirai in ogni cosa; ma col patto che alla tua volta tu devi cederlo a me; io ne ho d' uopo, lo voglio*. Folgore esamina il Conte attentamente; la sua giovinezza ed i suoi tratti la colpiscono di sorpresa.

La sua emozione a momenti roddoppia: la pietà s' impadronisce di lei; agitata da un sentimento tenero, gettasi ai piedi del suo Signore, e gli domanda mercede pel giovane Conte.

Satana fa un cenno di collera e di minaccia. Folgore prostrasi, e giura d' obbedire — *Tu sarai il suo paggio siccome un essere tuo pari lo fu un tempo ad uno de' suoi padri.*

Folgore mostra il più vivo interesse; ed il dispiacere d' essere forzata a nascondere il suo sesso; ma l' ordine imperioso del suo Signore la forza ad inginocchiarsegli a' piedi, e viene metamorfosata in un giovane ed avvenente paggio.

La torre riprende il suo ordinario aspetto, e quando il Conte schiude gli occhi, trovasi col giovane paggio che gli sta prostrato a' piedi. Il Conte sorpreso non sa che pensare vedendolo.

Chi sei? Il tuo schiavo. E sorridendo prosegue, additandogli il magico volume: *non mi hai tu evocato — Come!.. tu saresti?.. Ordina e vedrai.*

Ugo a tutta prima commosso, si rassicura ben presto, e vuole esperimentare il suo potere. Affermandosi nel proprio coraggio, dice al paggio —

Vienmi a servire — *Che comanda? Una magnifica cena per me, e per il mio istitutore.* Ad un cenno del paggio, la rozza tavola cambiasi in un sontuoso banchetto — *Va bene!* dice Ugo, il quale dà mille comandi tra i quali quello di veder cangiato la torre in una splendida e luminosa festa. Il luogo è inondato di esseri fantastici pronti ai cenni del Conte.

PARTE SECONDA

SCENA III.

Elegante Sala.

La festa è nel maggior suo fervore: Il Conte ricco e felice del momento del poter imprendere tutto che vuole coll' aiuto del paggio.

Mille avvenenti donzelle in più capricciose foggie rendono la festa splendida e bella.

Ennemonda avanza verso il Conte — Folgore gelosa della Contessa che riconosce. — Temendo ch' essa possa ridurlo nei suoi lacci, opera in modo che mostra allo sguardo di Ugo la graziosa figura di Ella — Non appena la vede, che si toglie da Ennemonda — L'immagine di Ella sparisce, ed egli non più vedendola, ne muove in cerca, non abbadando alle lusinghe della Contessa, la quale giura di vendicarsi.

Ella condotta dalla madre, viene per rendere visita al suo fratello di latte, all'oggetto di chiedergli se sia contento e felice, ben presto si avviene in esso, che è lieto di averla rinvenuta. Folgore che freme di rabbia ai loro teneri trasporti, addita ad Ennemonda la fortunata coppia.

Non ascoltando l'oltraggiata Contessa che i violenti trasporti del suo geloso furore, armata di pugnale, è sul punto di colpire il Conte, verso il quale si slancia; quando Ella più pronta del baleno ponsi fra loro, Ella riceve il colpo destinato ad Ugo, e cade inanimata fra le loro braccia — Il più grande disordine succede alla giocondità della festa.

SCENA IV.

Spiaggia di mare. — Da un lato una Rupe sulla sommità della quale un tempio — Capanna dall' altro lato.

Una barca di pirati accosta alla riva — I corsari condotti da Forcker loro capo, esplorano quella parte solitaria, e vedendo approssimarsi taluno, si allontanano precipitosamente, e si disperdono fra le rupi.

Ella appoggiata a sua madre ed a Rodolfo ringrazia questi delle sue generose cure — la ferita è leggiera, dice essa al Vecchio, e quanto prima non ne rimarrà più traccia.

Tutte le giovinette che accorrono esultano di gioia sincera a così lieta novella.

Ugo accorre ed avvedendosi di Ella cade ai suoi piedi. Le dipinge i suoi trasporti, la sua felicità, presente, e le angustie provate nella tema di perderla. *Ed è per me che tu esponesti i tuoi giorni?* Il turbamento della giovinetta palesa assai a Federico quant' egli sia amato. Il Conte per mostrare ad Ella tutta la sua tenerezza vuol consacrarle una vita ch' essa gli ha consacrata. Ella tremante di sorpresa, non osa credere a tanta felicità; Ella al colmo della gioia porge alla fine la sua mano al Conte. Le nozze devono farsi in quel giorno medesimo, ed egli avviasi onde disporre l'occorrente.

Folgore istrutta delle intenzioni del suo Signore mostrasene disperata ; non sa che cosa fare , nè a qual partito appigliarsi.

Ennemonda intanto che soffriva per la lontananza del Conte ne muove in traccia, ed ode dal genio maligno , come egli sia in procinto di unirsi ad Ella — *È impossibile* , esclama Ennemonda — *Fra pochi istanti saranno uniti*, soggiunge il paggio.

Ennemonda ricusa di prestarvi fede : ma il paggio stendendo la mano verso la capanna di Ella di cui schiudesi una parte , ne addita alla Contessa l'interno in cui vedesi il quadro dell' abbigliamento nunziale — La giovane vestita di un abito bianco è seduta e circondata da sua madre e dalle sue compagne che terminano di ornarla cincendole il capo del nuziale velo.

A questa vista , Ennemonda mal sa trattenere il suo sdegno.

I Pirati escono dal loro nascondiglio per opera del Paggio. — Ennemonda offre loro danaro, ed additando l'abitazione di Marta, accenna che quando si prestino a rapire una giovane ch'ivi alberga, quel denaro è per essi.

Il contratto è conchiuso. Folgore ne gioisce ; vedesi a schiudere la porta di Marta. Ennemonda ed i pirati si pongono in disparte.

Ella esce dalla capanna; e mentre tratta da tenera ispirazione volge una preghiera verso il cielo. Il Paggio esce dal nascondiglio ed addita ai pirati la giovinetta — Ella è presa e condotta via in onta ai suoi sforzi.

Il Conte al colmo della felicità e dell' amore giunge col vecchio Rodolfo che dispone tutti per ricevere la sposa.

La porta si schiude, e la fidanzata esce dalla Capanna coperta di un velo, e seguita da molte giovinette ; ma nel mentre che il Conte si trattiene con Marta la falsa fidanzata solleva il suo

velo, e lasciasi vedere nel vero suo essere. Poco dura però il suo trionfo poichè in breve essa è vittima della propria scaltrezza, per le sofferenze a cui è dannata durante la pia cerimonia nuziale ch' è sul punto di compiersi. Il cielo si oscura, il tuono mugge e mentre i fidanzati stanno per salire i gradini la folgore scoppia, la finta Fidanzata cade inanimata fra le braccia del Conte, il quale sollevato il velo che la ricopre riconosce il paggio. — Disilluso e sgomentato a quell' atto ode pure com' Ella sia stata rapita dai pirati ed è quando si decide a raggiungerla. Folgore sparisce in mezzo al disordine.

PARTE TERZA

SCENA V.

Magnifico Chiosco corrispondente al mare che vedesi ingombro di navi. Dall' opposto lato si scorge parte del Serraglio di Seid Pascià.

Bramoso il Pascià di dimostrare la sua gratitudine ai più prodi tra i generali dell' armata si determina a cedere in dono a ciascheduno di essi una tra le sue più belle schiave — Un contadino rende avvertito che alcuni mercanti vorrebbero vendere un'avvenentissima schiava, il Pascià permette loro d' inoltrarsi, tra quei spagnuoli vedesi Ugo smanioso di riscattare la sua amante — Ella è messa a prezzo, ma tutto ciò che il Conte possiede è di gran lunga lontano dalla ricca offerta del Pascià che però se ne procaccia l' acquisto.

Ugo abbandonatosi alla disperazione viene posto fuori del luogo come forsennato.

Si celebrano moltissime feste ; al termine delle quali il Pascià invita gli amici nella Moschea, tutti si ritirano. Mentre il Conte rientra non osservato sopraggiunge Folgore sotto l' aspetto di schiava : offre al giovane il ricupero della sua Ella purchè firmi il foglio. Esita il Conte , ma vinto poi dalla passione segna la terribile sentenza. Nell' istante Folgore fa ritornare per incantesimo il Pascià con tutto il suo seguito. Ugo presenta in cambio di Ella la finta schiava, ricusa l' altro alla prima ; ma preso di poi alla di lei bellezza accetta il cambio.

I due amanti partono tosto, per sottrarsi colla fuga ai risentimenti del Pascià ; poichè terminata la festa, e la finta schiava sparita dal suo fianco con gran stupore di tutti il Pascià vedendosi beffato da in grandi trasporti di sdegno.

SCENA VI.

Appartamento nel palazzo del Conte.

Ugo inebbriato dalla passione e felice di aver ricuperata l'amante fa disporre una gran festa per le sue nozze.

Comparisce il fatal paggio , il quale viene a rammentare al Conte, la promessa ed il patto segnato , e prevalendosi del suo spavento lo trae a forza da quel luogo.

PARTE QUARTA

SCENA VII.

Luogo ameno.

Folgore col suo incantesimo, i suoi vezzi e le sue lusinghe irresistibili affascina il Conte.

Sicura della sua vittoria e radiante di gioia inebbria il Conte coi suoi vezzi traendolo all'ammirazione delle bellezze di quel soggiorno.

Repentinamente odesi un lugubre Squillo che getta Folgore nel massimo terrore. — Sul colle comparisce Ella che venuta a sapere da Rodolfo la causa e la sparizione del suo sposo ne muove in traccia per salvarlo da certa rovina. Il Conte a sol vederla corre a lei precipitoso; il contrasto è terribile d'ambo le parti, ma Ella più pronta del baleno le pone al collo del suo sposo la crocetta preziosa ricevuta in dono da lui, che lo salva dal terribile fine. Folgore suo malgrado è obbligata a rigettare da se il foglio segnato, e sparisce nell'abisso, lasciando la coppia nello spavento e l'orrore.

SCENA VIII.

L'Averno.

Satana è circondato da' suoi seguaci i quali inchinati dinanzi a lui, sembrano attendere i suoi cenni. Egli ha l'occhio ardente e la collera sculta sul volto. Folgore è svenuta ai suoi piedi. — Egli la guarda con disprezzo e toccandola col suo scettro, la ritorna in vita. Folgore confessa di non aver potuto sedurre il Conte. Questa confessione accende maggiormente lo sdegno di Satana che la condanna ai più duri tormenti.

FINE.